Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa" – Cassina de' Pecchi

Notizie dal Gruppo Missionario

n. 105 – 10 marzo 2012

Dal blog http://gheddo.missionline.org/ di Padre Gheddo

"Dio non si lascia mai vincere in generosità". I missionari ci spiegano perchè convertirci a Cristo.

Posted: 01 Mar 2012

Padre Piero Gheddo, (...) è una figura straordinaria per la sua fede cristiana luminosa, entusiasta e intelligente. Anche oggi, a 83 anni, trasmette questa sua letizia.
Per decenni, da **direttore** della rivista del **Pime**, **Mondo e missione**, e anche dopo, è stato – ed è tuttora – la voce in Italia dei missionari sparsi in tutto il mondo, che ha instancabilmente girato.
Spesso è stato il primo a riferire di tragedie che si stavano consumando nell'indifferenza dell'Occidente (penso, a quello che accadde in Indocina, negli anni Settanta).
In questo articolo – dove riferisce il racconto di un missionario, **padre Giuseppe Fumagalli** - ci spiega cosa significa convertirci al cristianesimo. (...)

Antonio Socci

Mancano **quaranta giorni alla Pasqua** e la Chiesa ci invita a prepararci per risorgere con Cristo ad una vita nuova. Il Vangelo di San Marco, col quale inizia la Quaresima, ci presenta Gesù che, dopo l'arresto di Giovanni il Battista, **va nel deserto** e vi passa quaranta giorni di preghiera, di tentazioni e di digiuno; poi, percorre i villaggi della Galilea annunziando il suo messaggio: "*Il tempo è compiuto, il Regno di Dio è vicino: convertitevi e credete nel Vangelo*" (Marco 1, 12-15).
E' il messaggio che **la Chiesa** rilancia nella Quaresima ed è anche l'essenza del cristianesimo: **credere** in Cristo e nel suo Vangelo e **convertire la nostra vita quotidiana** alla vita nuova che il Vangelo ci propone.
Nel mondo non cristiano, dove i missionari vivono e lavorano, è chiaro cos'è il cristianesimo: il passaggio dalla religione tradizionale alla fede e alla vita in Cristo, unico Salvatore dell'uomo e dell'umanità. Il "*primo annunzio*" ai non cristiani è veramente l'annunzio di una fede nuova, di una vita nuova.
Ma, in concreto, **cosa significa** "*convertirsi a Cristo?*".
Ho fatto questa domanda a un missionario del Pime, padre Giuseppe Fumagalli, che da 43 anni vive fra i "f*elupe*" nel nord della Guinea Bissau, una tribù nuova, dove il Vangelo è stato portato negli anni cinquanta dal suo predecessore padre Spartaco Marmugi.
Siamo in una situazione missionaria: il primo annunzio del Vangelo ai pagani. La predicazione di padre Fumagalli è come quella di Gesù: "*Convertitevi e credete al Vangelo*".
Padre Zé (Giuseppe) dice:
"*La conversione dei felupe è* ***rottura col passato****, inizio di una vita nuova con Cristo: quindi è sacrificio, rinunzia, sofferenza, tentazione di tornare ai costumi pagani del passato, una* ***lotta quotidiana contro se stessi****. Chi decide di convertirsi sa che deve perdonare le offese, abbandonare ogni sentimento di vendetta; lasciare il culto degli spiriti, non credere più agli stregoni; avere una*

sola moglie ed esserle fedele, amare e dedicarsi alla propria famiglia, rispettando la moglie e i figli; non rubare, non commettere ingiustizie, ecc.
Il catecumeno sa che spesso va incontro alla ***persecuzione*** *o alla* ***marginalizzazione*** *nel villaggio, perché va contro-corrente rispetto alla comunità in cui vive. Però* ***Dio lo aiuta*** *e spesso posso dire che continua ad impegnarsi in questo cammino di conversione, anche perchè* ***consolato dai buoni risultati che ottiene vivendo la vita cristiana****: anzitutto si libera dalla paura degli spiriti cattivi e del malocchio, che blocca la gente comune. Il cristiano sa e crede che è sempre nelle mani di Dio e acquista una sicurezza e coscienza viva della sua fede e dei vantaggi che ne derivano, che sono tanti altri.*"
"*Insomma* – continua padre Zé – *a parità di condizioni, il cristiano vive meglio e si sviluppa di più del non cristiano, io lo sperimento spesso.* ***Ha****, come si dice,* ***una marcia in più****, non ha più paura del futuro e del mistero nel quale è immersa tutta la vita dell'uomo. Dio non si lascia mai vincere in generosità*", dice padre Zè.
Il quale aggiunge che tra i felupe "*la conversione a Cristo è una profonda rivoluzione nella vita dell'uomo, della famiglia, del villaggio: è la rivoluzione portata da Cristo, quella che* "Dio è amore"*, che* ***cambia*** *tutta la vita dell'uomo, della famiglia, dell'umanità.*
Non una rivoluzione violenta contro altri, ma ***una rivoluzione non violenta*** *che incomincia nell'interno del cuore dell'uomo, quando egli decide di credere nel Vangelo e di convertirsi a Cristo: passare dall'egoismo all'altruismo, dall'odio all'amore.*
Oggi nella tribù dei felupe i cattolici battezzati sono circa 2.300 (altri sono nel catecumenato di 2-3 anni) su circa 20.000 contribali in Guinea, ma la tribù è più presente nel vicino Senegal. ***Non sono più perseguitati****, anzi sono ammirati perché* ***portano la pace*** *fra i villaggi, si interessano del bene pubblico, hanno famiglia più unite, sono disponibili ad aiutare i più poveri*".
Tutto questo avviene nel mondo "*pagano*". Al contrario, nel nostro mondo post-cristiano **non è più molto chiaro** cosa vuol dire "*cristianesimo*" e "*convertirsi a Cristo*", che è il messaggio della Quaresima.
Siamo sommersi da così tanti messaggi, problemi, discussioni, cattivi esempi e scandali, molte voci, ipotesi e proposte, che per molti non è più chiaro cosa vuol dire essere cristiano. (...)
Il **nostro problema**, di noi battezzati e anche di noi preti, parlando in generale, è che noi **ci crediamo già convertiti**, per cui la parola "*conversione*" quasi non ha più significato.
Siamo stati battezzati, cresimati, riceviamo l'Eucaristia, andiamo a Messa, preghiamo e se guardiamo al mondo attuale ci consideriamo dei buoni cristiani.
Io stesso sono prete e missionario da 59 anni e se guardo alla mia vita, ringrazio il Signore della vocazione al sacerdozio e alla missione e di tutte le grazie che mi ha dato. Gli chiedo perdono dei miei peccati e poi sono tentato di pensare che, tutto sommato, la mia vita l'ho spesa per Cristo e per la Chiesa e posso starmene tranquillo.
Questo l'errore, credo abbastanza comune. Il prete, come il cristiano, **non va mai in pensione**, **non dice mai di essere arrivato** alla meta della vita cristiana, che è la conversione a Cristo, l'imitazione di Cristo.
Come cristiani, noi ricominciamo sempre una vita nuova ogni mattino e soprattutto nel giorno di Pasqua.
La **giovinezza** della vita cristiana è questa: **ricominciare sempre con entusiasmo** il cammino che porta all'amore e all'imitazione di Cristo, correggendo a poco a poco le nostre tendenze cattive, i nostri errori di giudizio e via dicendo. Tutto questo non è solo frutto della nostra buona volontà, ma **è una grazia che Dio ci dona**, se gliela chiediamo.

Padre Piero Gheddo